

Natale

CHARLES WEBSTER LEADBEATER

Il Natale ha molti aspetti, e scrivendo in un paese cristiano dobbiamo dare la precedenza al suo significato religioso, quantunque in realtà esso risalga ad epoche molto anteriori alla nascita di Gesù. In origine gli antichi celebravano in quella data la rinascita del Dio-Sole dopo l'eclisse invernale, come a Pasqua celebravano la sua vittoria sui poteri delle tenebre.

La rinascita del Dio-Sole dopo l'eclisse invernale era celebrata nel primo giorno nettamente più lungo dopo il solstizio d'inverno, punto in cui la terra, nel suo giro intorno al sole, comincia ad allontanarsene.

Nello stesso modo la vittoria del Dio-Sole sui poteri delle tenebre era celebrata subito dopo l'equinozio, ossia appena il giorno era più lungo della notte.

Queste feste del Dio-Sole si celebrarono per migliaia di anni prima della nascita di Gesù, sicché era naturale che la nuova chiesa adottasse quelle date per le sue solennità. La data precisa della nascita di Gesù non è nota, ma da vari indizi sembra probabile che cadesse in primavera. Venne adottata però presto la data del 25 dicembre perché coincideva con la grande festa solare e conveniva approfittare di una giornata che era già festiva per le masse.

La discesa nella materia

Noi teosofi difficilmente dimenticheremo il magnifico simbolismo che adorna il pensiero del Natale. Diverse sono le linee di pensiero che subito ci si presentano.

La nascita di un corpo nel quale più tardi

discenderà l'Istruttore del Mondo ci ricorda inevitabilmente l'altra e assai più grande discesa nella materia della seconda persona o aspetto del Logos. Appunto come nel ciclo minore tributiamo profonda gratitudine all'Istruttore del Mondo per la Sua discesa in un corpo umano onde aiutarci e guidarci, così dovremmo anche sentire profonda gratitudine verso la grande Divinità solare medesima per quella volontaria limitazione del suo Potere e della sua Gloria che ci ha portato in esistenza. Diamo dunque prova della nostra gratitudine in questa stagione di Natale cercando di comprendere la sua manifestazione, per quanto sta in noi, e di cooperarvi intelligentemente.

Il dramma di Cristo

Un'altra linea di pensiero interessante e molto suggestiva si riferisce alla storia del *Vangelo* non come un tentativo di biografia del Cristo, ma come allegoria della storia spirituale del perfezionamento di ogni cristiano. Evidentemente non è una storia nel senso ordinario della parola, piuttosto un dramma, una raccolta di episodi combinati come per una rappresentazione scenica. Origene, il più grande dei primi scrittori cristiani, lo spiega chiaramente da questo punto di vista. Egli dice che ai suoi tempi vi erano due tipi di cristiani (e certamente vi sono anche oggi). Vi erano coloro che egli chiamò i credenti in un cristianesimo *somatico* cioè il cristianesimo corporeo o fisico. Origene spiega chiaramente che con questa espressione egli accenna a coloro che credono alla storicità di

quei racconti e dice delle loro dottrine: “Che cosa potevate avere di meglio per l’istruzione delle masse?”. Egli dimostra anche con tutta evidenza che il cristiano *spirituale* professa una forma immensamente più elevata del Cristianesimo, per mezzo della quale comprende il significato interiore di queste allegorie.

Origene sostiene che come le parole di Cristo nelle Sue parabole ammettono una interpretazione ulteriore, così anche tutta la storia del Cristo ammette una interpretazione interiore che possiamo comprendere solo quando studiamo le sue rassomiglianze con le altre presentazioni della stessa grande allegoria. Egli insiste a dire che tutto avviene non in questo fugace mondo di ombre, ma negli eterni disegni dell’Altissimo. Egli dice che se noi comprendiamo le verità universali rivelate da questa storia, la storia stessa non ha importanza. Il suo significato è chiaro: descrive il progresso possibile per ogni cristiano.

In questa linea particolare del simbolismo la nascita del Cristo rappresenta la prima delle quattro Iniziazioni e quindi questa stagione dovrebbe ricordarci l’importanza che tale passo avrà per noi un giorno, perché in verità è una seconda nascita, la nascita della Grande Fratellanza Bianca. Dovremmo lietamente ringraziare Iddio per quelli che già hanno raggiunto questa seconda nascita e che sono i Suoi Santi, dovremmo ringraziarlo per l’elevazione da essi procurata all’umanità, non solo con l’incoraggiamento del loro esempio ma con l’effettivo innalzamento di tutto il mondo, che ciascuno di essi ha procurato con il proprio successo. Questo innalzamento è una realtà da non sprezzare o dimenticare; l’umanità è una fratellanza, quantunque poco riconosciuta dagli uomini, e l’umanità è così reale che se un uomo raggiunge la meta, tutti gli altri sono pure aiutati e sono innalzati da questo raggiungimento, quindi questo dovrebbe per ciò essere un altro aspetto della nostra letizia di Natale.

Cristo nel Cuore

Non dobbiamo dimenticare un altro aspetto della venuta di Cristo, e forse il più importante di tutti, la Sua venuta nel cuore di ogni individuo, la nascita del principio di Cristo in noi. A questo principio diamo spesso il nome di *Buddhi*, o intuizione. Ma significa molto più di intuizione, significa sapienza che *conosce* non per un processo di ragionamento, ma per assoluta comprensione. Questo sviluppo verrà ad ogni uomo. Il principio del Cristo è in ognuno di noi: può essere ridestato anche già da ora e mentre si sviluppa realizzeremo sempre la più vera fratellanza fra gli uomini, perché comprenderemo la Paternità di Dio. La conoscenza di questo è la suprema beatitudine. Che cosa possiamo fare per avvicinarci a questo stato? Se vogliamo che Cristo nasca nei nostri cuori, dobbiamo vivere la vita del Cristo, dobbiamo irradiare il Suo spirito intorno a noi. E lo spirito del Cristo è prima di tutto amore e fratellanza. L’uomo in cui va manifestandosi certamente mostrerà amore, gentilezza, tolleranza, comprensione, un certo sviluppo, un aumento di quella qualità che in mancanza di una migliore parola diciamo “grandezza”. Chiamiamo grande un uomo quando è giusto e nobile, di larga tolleranza, grande di carattere, e queste qualità appunto sono il risultato della nascita del principio del Cristo. Questo uomo è assolutamente altruista, perché l’altruismo è la chiave di tutto, la virtù centrale che fa nascere tutte le altre. L’idea della separatività non è che un’illusione, noi siamo uno in Cristo ma lo conosciamo e realizziamo del tutto solo quando Cristo è desso in noi.

La presenza di questo principio del Cristo in noi vi dà la speranza della gloria che ogni anima umana potrà raggiungere.

L’emanazione speciale

Tutte le grandi festività, e naturalmente anche quella di Natale, hanno ancora un altro aspetto. Esse sono tutte speciali canali di forza per mezzo dei quali il Potere Divino viene ema-

nato più pienamente che in tempi normali. Vi sono date durante le quali certe energie possono essere meglio utilizzate, quando le stesse sono favorevoli: Natale, Pasqua, Ascensione e Pentecoste sono appunto di queste date, ognuna col suo proprio carattere particolare. È come se Cielo e Terra fossero più vicini, e così questa festa di Natale offre una vera opportunità per ognuno di noi.

Il sole risplende sempre, ma non sempre lo vediamo dalla terra, perché nuvole terrene ce lo nascondono alla vista. Quando non riceviamo la benedizione dei suoi raggi la colpa è delle condizioni della terra. Così pure l'amore del Cristo costantemente inonda il mondo ma l'uomo non è sempre pronto a risponderci. Durante il Natale vi è un maggiore numero di uomini nello stato voluto ma la possibilità di approfittarne dipende da come lo spirito del Cristo è entrato in loro. Se sono pieni della pace e della buona volontà di Natale allora la Pace del Cristo stesso può raggiungerli e penetrarli.

Natale fra gli Angeli

Miss Dora van Golder scrive: "Coloro che hanno acquistato la visione interiore sanno che il Natale ha un lato occulto quasi non sospettato dall'uomo comune, che pure reagisce alla sua influenza. Dobbiamo ricordare che tutta la terra è affollata da legioni di esseri iperfisici, angeli, arcangeli e tutte le celesti schiere, che si trovano per lo più ad un livello di evoluzione più alto di noi e hanno il compito di guidare e governare i vari processi della Natura. Sono i loro pensieri, sentimenti ed attività, che hanno una parte così importante nel creare questa caratteristica atmosfera di buona volontà tanto evidente a Natale, e in questa epoca dell'anno tutta quanta la terra vibra per le meravigliose forze emesse dagli angeli e per la potente Benedizione del Cristo che discende in risposta alla loro adorazione. Durante tutto l'Avvento, anzi per molte settimane prima, si prepara nei

mondi interiori la celebrazione di questa grande festa. Queste influenze diventano ognora più forti e più intense col passare dei giorni, finché nel giorno di Natale culminano e il mondo apre il suo cuore al Signore, come il fiore apre i suoi petali al sole, e un'immensa corrente di amore e di potere è riversata sulla terra dal Cristo stesso come incarnazione della Seconda Persona della Santissima Trinità.

L'aspetto secolare

Nessuna festa religiosa è stata adottata e sentita più profondamente che quella di Natale; è specialmente la vera festa di famiglia, la stagione di pace, di buona volontà, di riunioni familiari, il ritrovarsi con gli amici, lo scambio di doni, la bontà verso i poveri, e la gioia universale.

L'adornare le nostre chiese e case col verde è senza dubbio un retaggio dei Saturnali romani. Il vischio è un ricordo dei Druidi, i quali usavano tagliarlo dalle querce con una falce d'oro e con molte cerimonie e pompa. Era considerato non solo come un rimedio specifico contro ogni malattia ma anche come un antidoto contro il veleno. Chiunque ne portava un ramoscello era salvo da stregoneria – cosa di importanza capitale per quei giorni – ed era considerato così sacro che se dei nemici si incontravano sotto una pianta di vischio nella foresta, sospendevano ogni ostilità sino all'indomani.

In tutte le mitologie nordiche troviamo usanze simili. L'uso della musica e dei canti speciali è naturalmente una commemorazione dei canti degli angeli ai pastori di Betlemme per annunciare la nascita di Cristo.

I canti di Natale erano in origine canzoni gioiose accompagnate da una danza e nei tempi più antichi danze e canti facevano parte delle funzioni religiose, trasmesse poi dagli antichi Templi della Chiesa cristiana. Nel 1209 il concilio di Avignone proibì le danze e i canti secolari nelle chiese, pratica che oggidi si osserva solo nella cattedrale di Siviglia. L'Italia fu la patria

delle vere canzoni di Natale promosse da san Francesco d'Assisi. Ai suoi tempi la religione era piuttosto in decadenza come pure la morale. Tutte le funzioni religiose erano eseguite in una lingua sconosciuta al popolo, ed i sermoni erano poco istruttivi. San Francesco ed i suoi frati fecero conoscere i *Vangeli* alla gente più umile, predicando con parole familiari. Per il popolino Cristo era allora piuttosto il Giudice severo, "il Re di tremenda Maestà" ma san Francesco Lo rivelò come "il Piccolo Fratello degli uomini". Uno dei suoi frati, Tommaso da Celano scrisse: "Il bambino Gesù è stato dimenticato dal cuore di molti, ma per mezzo della Sua Grazia è stato ristorato dal Suo servo Francesco". I suoi seguaci composero, nella lingua comune del popolo, canti che raccontavano i grandi eventi del *Vangelo*, facendone una realtà vivente per i moltissimi che prima di allora ne avevano avuto soltanto delle idee vaghe e nebulose.

A lui pure dobbiamo l'istituzione del pittoresco Presepio. Alla vigilia di Natale del 1224 preparò una rappresentazione assai realistica della Natività nella chiesa di Greccio. San Giuseppe e la Madonna erano rappresentati da due contadini veglianti presso la mangiatoia dove l'immagine del bambino Gesù posava sulla paglia e un bue e un asino vivi erano attaccati accanto. Egli celebrò la Messa e predicò sul significato della festa.

In onore del bambino Gesù, il Natale è spiccatamente la festa dei bambini ai quali soprattutto si pensa con regali e svariatissimi divertimenti. Senza dubbio talune delle usanze antiche sono alquanto volgari, ma in fondo sono tutte tentativi di esprimere una grande idea, l'idea che Natale è un'epoca speciale, diversa dal resto dell'anno; e dovremmo cercare di comprenderlo come tale per poter assurgere al suo livello ed approfittare delle opportunità offerte. Se deve essere un tempo di Pace per gli uomini di buona volontà, dobbiamo certamente allora cercare di essere uomini di buona volontà, ed è sorprendente



Presepe della chiesa dei Frari, a Venezia.

quanti vi si avvicinino. È una cosa meravigliosa questo spirito di Natale, questo vero sentimento di fratellanza che in quel giorno si diffonde. Vi è molta buona volontà, maggiore gentilezza e una più sentita fratellanza che nel resto dell'anno. Non dovrebbe però essere limitato a Natale, dovremmo avere questi sentimenti durante tutto l'anno, ma dacché siamo sopraffatti dal chiasso e tumulto del mondo, dacché non possiamo sentire sempre questa nobile cordialità natalizia, è però una buona cosa che vi sia almeno un giorno nel quale tutto il mondo si accorda a sentirla.

È bene anche che noi cerchiamo di comunicare ad altri la nostra gioia, in modo che pure i bisognosi possano sentire questa grande fratellanza, perché la nostra gioia di Natale non può essere perfetta se non la dividiamo coi meno fortunati.

Così il Natale entri nei nostri cuori e nelle nostre anime, e cerchiamo di sentire ciò che gli angeli cantarono tanto tempo fa: "Gloria a Dio nei Cieli" e "Pace in terra agli uomini di buona volontà".

*Tratto dalla Rivista Italiana di Teosofia
di novembre-dicembre 1929.*

*Charles Webster Leadbeater (1854?-1934),
celebre teosofista e vescovo
della Chiesa Cattolica Liberale.*